

IL PIANO DI INVESTIMENTI

Faraone: «Ecco otto miliardi per infrastrutture che serviranno anche al Ponte»

LILLO MICELI PAGINA 3

IL SOTTOSEGRETARIO FARAONE. L'IMPEGNO PER LA SICILIA

«Otto miliardi per le infrastrutture che ruoteranno intorno al Ponte»

LILLO MICELI

PALERMO. La ricetta, secondo cui, l'economia italiana non può crescere se non decolla il Sud, rischia di rimanere soltanto una dichiarazione d'intenti, senza la realizzazione di una grande ed importante infrastruttura, come il ponte sullo Stretto di Messina. Non solo per gli investimenti ed i posti di lavoro che si creerebbero, ma soprattutto perché ci sarebbe finalmente un collegamento stabile con il Continente, che farebbe uscire dalla marginalità anche la Calabria. Non a caso, Sicilia e Calabria sono le regioni più povere d'Italia, nonostante le loro potenzialità culturali e paesaggistiche.

Certo, non ci sarebbe motivo di costruire il ponte sullo Stretto, se contestualmente non si realizzassero quelle opere necessarie per migliorare la mobilità all'interno della Calabria e la Sicilia. Un pretesto, secondo il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, per chi fa finta di ignorare che nell'Isola sono in via di completamento o di finanziamento decine di infrastrutture, stradali e ferroviarie che sono proprio quelle opere cosiddette "accessorie", in realtà fondamentali, destinate, insieme con il ponte, a fare crescere l'economia siciliana.

«E' giunto il momento - ha detto Faraone - di uscire dall'equivoco sul quale si è giocato per anni, ovvero che costruire il ponte sullo Stretto significhi realizzare una "cattedrale nel deserto».

Faraone, numeri alla mano, ha rilevato che nella programmazione 2014-2020 sono previsti di 6 miliardi di euro per il rilancio infrastrutturale e dei trasporti in Sicilia. Ben 2 miliardi erano già stati impegnati con la programmazione 2007-2013. Circa 8 miliardi di euro che non provengono soltanto dai fondi europei per lo sviluppo regionale (Fesr), ma anche dal Pon Reti e dal Patto per la Sicilia. Alcuni esempi: 305 milioni sono stati stanziati per la Ragusa-Catania; 223 milioni per la viabilità primaria; 136 milioni per quella interprovinciale; 359 milioni per la viabilità provinciale; 40 milioni per la messa in sicurezza di infrastrutture con finalità di protezione

civile. Sono in corso i lavori per la raddoppio della Agrigento-Caltanissetta-A19 dove c'è all'opera la seconda talpa per grandezza d'Europa che sta scavando una galleria di 4 km a doppia canna, la più lunga d'Italia.

Circa 3 miliardi sono già destinati al trasporto su ferro; 149 milioni ai porti.

«In questo quadro - ha aggiunto Faraone - il ponte diventa il completamento di un percorso ed è una grande opportunità che in passato ci siamo fatti sfuggire forse anche perché non eravamo pronti. Questo governo sta dicendo agli italiani che il ponte non ha colore politico e non può essere ostaggio dei preconcetti ideologici: è una risorsa che può servire alla regione per uscire dall'isolamento e all'Italia per correre ad un'unica velocità».

Sui pregiudizi Faraone non ha tutti i torti. Anche il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Piercamillo Davigo, ha voluto dire la sua: «Mi sembra un ponte che porterebbe dal nulla al nulla: se non ci sono infrastrutture efficienti da una parte e dall'altra, non si capisce perché si dovrebbe fare un ponte». Parole che non sono piaciute al presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, il quale ha chiesto, «a quale titolo il presidente dell'Anm interviene sul tema ponte sullo Stretto e con termini così trancianti? Nel merito (sì o no) si può discutere, ma è inaccettabile sostenere che il ponte porterebbe dal nulla al nulla. Messina e Reggio Calabria sono state fiorenti città della Magna Grecia, così come la Sicilia e la Calabria, culle di antiche civiltà».

Dopo l'intervista rilasciata ad un quotidiano nazionale dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che prima era contrario al ponte, per Faraone è questa l'occasione per spingere sull'acceleratore. «Alle infrastrutture siciliane - ha concluso - sono stati destinati finanziamenti certi, 6 miliardi. Risorse certe per progetti pre-stabiliti: porti, autostrade, ferrovie, viabilità secondaria. Eppure di tutto questo non si sente parlare, così come dei 106 milio destinanti alla rete in fibra ottica in partenariato con Telecom. A fronte dei viadotti che cadono e che fanno notizia, ci sono interventi concreti che non riguardano le emergenze, ma guardano al futuro».

I NUMERI E LE OPERE

305

MILIONI STANZIATI

per la nuova superstrada Ragusa-Catania.

223

MILIONI DI FINANZIAMENTO

per realizzare una serie di interventi su strade primarie.

136

MILIONI DESTINATI

alla viabilità interprovinciale per nuovi interventi e manutenzioni.

40

MILIONI DA UTILIZZARE

per la messa in sicurezza di infrastrutture per interventi di protezione civile.

3

MILIARDI DI EURO

già destinati al trasporto su ferro.

149

MILIONI CHE VERRANNO SPESI

per incrementare il traffico nei porti.



IL SOTTOSEGRETARIO DAVIDE FARAONE

Per il 2014-2020 ci sono 6 miliardi di euro e altri 2 miliardi erano già stati impegnati con la programmazione 2007-2013

